



TITOLO: **NOTIZIE DALLO SPAZIO**

AUTORE: ANDREA VALENTE

CASA EDITRICE: GALLUCCI

PRIMA EDIZIONE: LUGLIO 2011

120 PAGINE

€ 12,00

La conquista dello Spazio, con la esse maiuscola, è stata grande protagonista del secolo ventesimo, con le sue imprese al limite del credibile. Anzi, acchiappando le notizie un po' di qua e un po' di là, è capitato a molti di costruirsi una propria personalissima era spaziale, aggiungendo alle notizie dei giornali, a volte scarse e incomplete, un bel contributo di fantasia.

Questo libro ripercorre, in ventotto racconti, le tappe dell'Era Spaziale, con le maiuscole, dallo Sputnik allo Shuttle, da Yuri Gagarin all'uomo su Marte, dal primo passo sulla Luna alle sonde oltre il sistema solare, e lo fa proprio sulle ali dell'immaginario, lasciandosi trasportare dall'astronave della fantasia, per poi atterrare in poche righe e raccontare ciò che lassù, o quaggiù, è successo davvero.

IL PRIMO MARZIANO

DAL LIBRO: **NOTIZIE DALLO SPAZIO**
DI ANDREA VALENTE, GALLUCCI EDITORE 2011

Il primo marziano a metter piede sul pianeta Terra pare non venisse da Marte e già qui le cose cominciarono a farsi intricate. Prima ancora di verificare il colore verde pistacchio del suo naso, con tre narici e un brufolo violetto sulla punta, il doganiere di turno gli contestò la provenienza.

“Un marziano per bene – borbottò – da Marte deve venire e non da altrove. Lo dice la parola stessa! Altrimenti è un *altrovino* o qualcosa di simile e questo non c’è scritto sul passaporto, né sulla carta d’identità.”

“Venisse da Venere – continuò a borbottare – sarebbe un veneziano, da Giove si chiamerebbe Giovanni e se fosse di Mercurio sarebbe un termometro!”

L’extraterrestre disse GRFXWT, che in lingua universale significa grfxwt, ma in stampatello.

Effettivamente non veniva da Marte, ma lui mica lo aveva mai affermato. Era stato il doganiere solerte che, vedendolo giungere dallo spazio gli diede subito del marziano dando inizio all’inghippo intricato. Lui non ne aveva colpa davvero. E per essere precisi non veniva nemmeno dal pianeta Altrove, che chissà dove sta, altrove probabilmente, e non era quindi nemmeno un altrovino.

Quel turista spaziale, bloccato alla frontiera, era giunto sin dal lontano pianeta Sgrunt, accanto al pianeta Gulp, che orbita intorno alla stella Slurp, nella costellazione Tricketrack della galassia Burp. Potevi quindi chiamarlo sgruntino, ma non gulse e nemmeno slurpeggiante. Tricketraccolo invece sì, e pure burpico. Ma questo il doganiere non lo poteva immaginare nemmeno lontanamente anche se, a guardare il naso con tre narici color verde pistacchio, qualche sospetto gli poteva pur venire...

L’extraterrestre ripeté grfxwt, ma questa volta in minuscolo e quasi sottovoce.

Il doganiere puntiglioso fece accomodare l’ospite inatteso, che si sedette sul soffitto a mò di lampadario, lasciando tutti a bocca aperta.

“Il sospetto – scrisse in traballante corsivo – si fa un baffo della legge della gravità, che come tutte le leggi andrebbe invece rispettata con stima e rettitudine, altrimenti è grave davvero, lo dice la parola stessa!”

Come dargli torto?

Questa volta il tipo verde pistacchio disse twxfrg, che è poi la stessa cosa di grfxwt, solo che, essendo a testa ingiù, le lettere gli uscivano dall’ultima alla prima.

“Il sospetto – continuò a scrivere nel verbale – bofonchia termini inusitati. Anzi, aihcnofob, perché lo fa al contrario, ma questo non lo dice la parola stessa, perché è troppo complicata da pronunciare.”

Il marziano che non era marziano, ma era stato preso per marziano da un terrestre, che era terrestre e prendeva per marziano chiunque non fosse terrestre, intanto, faceva sempre da lampadario. Siccome, però, cominciava ad annoiarsi, pensò di schiacciare un pisolino, chiuse gli occhi e la luce si spense.

“Il sospetto – scrisse anche al buio – non dice nemmeno buonanotte quando se ne va a dormire, a meno che grfxwt non significhi buonanotte in qualche strana lingua, nel qual caso direi grfxwt pure io e buonanotte.”

D’un tratto, nel parcheggio là fuori, si sentì il rombo assordante di un motore. Il doganiere uscì in pattuglia di perlustrazione e, appena raggiunto il centro del piazzale, fu risucchiato dall’insolito veicolo volante non identificato e non identificabile, altrimenti ci sarebbe voluto un secondo verbale e tutto il resto. Fu risucchiato – va detto – in barba alla legge della gravità, altroché!

Il disco volante chiuse lo sportello e se ne andò a qualche anno luce da lì e del doganiere più nulla si seppe.